



Camera dei Deputati

Gruppo Parlamentare
Alleanza Verdi e Sinistra

Roma, 31 ottobre 2024

**COMMISSIONE TECNICA VIA-VAS
MINISTERO AMBIENTE E
SICUREZZA ENERGETICA**

Presidente

Dott.ssa Germana Panzironi

Coordinatore VIA

Avv. Paola Brambilla

va@pec.mase.gov.it

Spett. Presidente, Spett. Coordinatrice

in data 20/02/2024 la Società Stretto di Messina S.p.A. (di seguito SdM) ha presentato al MASE e al MIC, istanza per l'avvio, ai fini del relativo aggiornamento e completamento, della procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'articolo 3, comma 4 del decreto legge 31 marzo 2023, n.35, convertito con modificazioni dalla legge 26 maggio 2023, n.58, dell'articolo 225 del D.lgs.31/3/2023, n.36 e degli articoli 165, 167 e 183 del D.lgs. 12/04/2006, n.163, integrata ai sensi dell'articolo 10 comma 3 del D.lgs. 3/04/2006, n.152, con la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) di cui all'articolo 5 del D.P.R. 8/09/1997, n.357 e la verifica del Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo di cui all'art.9 del D.P.R 120/2017, e della Verifica di ottemperanza, ex art. 166 e 185 del D.lgs. 163/2006, relativamente al progetto definitivo del Collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria.

Il 15/04/2024 codesta CTVIA-VAS, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta ai fini della procedura di VIA, VIncA e di Verifica di ottemperanza (Codice procedura n.11169) e sulla base del contributo tecnico pre-istruttorio fornito da ISPRA, nonché delle osservazioni presentate dai diversi soggetti interessati, pubblicate ed esaminate, ha formulato e indirizzato alla proponente SdM richiesta, nei termini di legge di integrazioni documentali e istruttorie, ai fini di procedere con le attività istruttorie di competenza. Analoga richiesta di documentazione integrativa è stata inviata alla proponente da parte della Direzione generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del MIC.

Risulta che in data 12/09/2024 la SdM ha presentato al MASE la documentazione integrativa richiesta, che dopo la fase di consultazione ai fini della partecipazione del pubblico e la trasmissione delle relative osservazioni, è ora all'esame della CTVIA-VAS per la valutazione di competenza.

In merito a detto esame mi corre l'obbligo, secondo le mie prerogative di parlamentare della Repubblica, di rappresentare forte preoccupazione in merito ad alcune criticità emerse in questi mesi e che a giudizio dello scrivente dovrebbero essere oggetto di particolare attenzione da parte della CTVIA-VAS. Mi riferisco in particolare a due aspetti di natura geologica e simica.



Camera dei Deputati

Gruppo Parlamentare
Alleanza Verdi e Sinistra

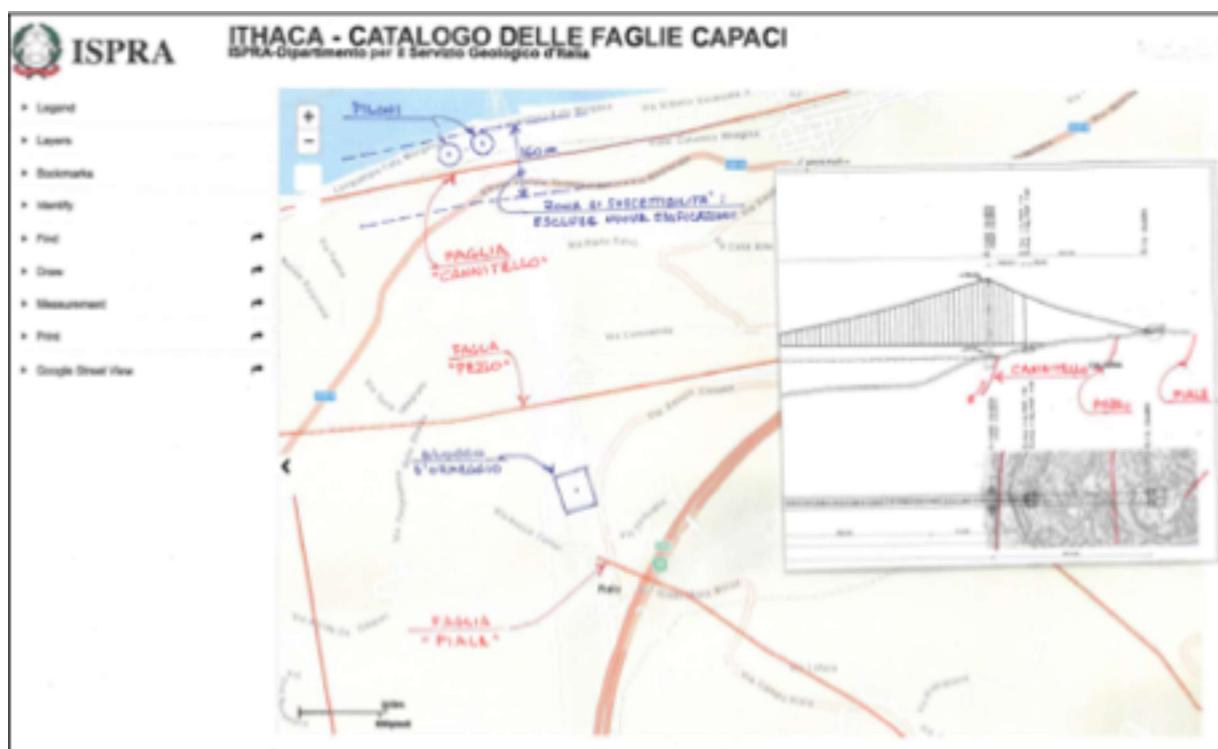
Roma, 31 ottobre 2024

La recente campagna oceanografica «Sirene» condotta dal Cnr, conclusa da poco, avrebbe individuato nel mar Ionio meridionale rilievi sottomarini allineati lungo profonde spaccature del fondale, dove un sistema di faglie sta lentamente allontanando la Calabria dalla Sicilia, facendo sprofondare la crosta terrestre al largo dello Stretto di Messina. La questione riguarda direttamente il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina, il cui iter è stato riavviato per effetto del decreto legge 31 marzo 2023, n.35, convertito con legge 26 maggio 2023, n.58.

In particolare il Catalogo delle faglie capaci 2019 - ITHACA (Italy Hazard from Capable faults), del Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia di ISPRA, che sintetizza le informazioni disponibili sulle faglie che interessano il territorio italiano, pone in evidenza, con riferimento all'area di Villa San Giovanni interessata dalle infrastrutture del progetto del Ponte sullo Stretto di Messina relative sia alla struttura del Ponte che alle infrastrutture di collegamento, la presenza delle seguenti faglie attive e capaci:

1. faglia "Porto Salvo" – codice faglia 37414
2. faglia "Cannitello" – codice faglia 37400
3. faglia "Pezzo" – codice faglia 37401
4. faglia "Piale" – codice faglia 37310
5. faglia "Commenda" – codice faglia 37313.

Nelle aree di Cannitello e di Piale, ossia le aree in cui nel Progetto Definitivo 2011 (PD 2011) del ponte sono stati posizionati il pilone principale e il blocco d'Ormeggio del ponte, sono state individuate diverse faglie, documentate nel Catalogo di ISPRA e quindi riportate in un documento ufficiale dello Stato Italiano.





Camera dei Deputati

Gruppo Parlamentare
Alleanza Verdi e Sinistra

Roma, 31 ottobre 2024

Nella figura, si riporta la mappa ITHACA sulla sponda Calabria, nella quale viene riportata – in pianta e sezione verticale – le posizioni del Pilone e del blocco di Ormeggio lato Calabria del Ponte, come indicate nel PD 2011, la cui fondazione risulterebbe posta proprio al di sopra del tetto di faglia lato mare della faglia Cannitello.

A tal proposito le Linee Guida per la Gestione del Territorio in aree interessate da Faglie Attive e Capaci (FAC) Versione 1.0 redatto dalla Commissione Tecnica per la micro-zonizzazione sismica per conto della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile nel 2015, referenziato nella Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.82 del 02/08/2019, pubblicata in G.U n.278 del 27/11/2019, impongono la assoluta inedificabilità in aree in stretta prossimità con le faglie, specificando come in presenza di faglie attive, capaci e certe è vietata qualsiasi tipo di nuova edificazione, anche provvisorie e secondarie, entro una larghezza, denominate “Zona di Rispetto” di 30 m, misurata a cavallo del piano dell’asse del piano di rottura della faglia, misurata sul suo profilo in superficie, mentre è vietata l’edificazione di costruzioni di Classe II, III e IV, che comprende i ponti ossia costruzioni permanenti, entro la larghezza di 160 m misurata a cavallo della linea di faglia, e quindi entro una distanza di 80 m da entrambi i lati rispetto ad essa.

Poiché la distanza tra la progettata fondazione del pilone principale e la linea della faglia Cannitello risulterebbe, in base alla mappa ISPRA, dell’ordine di 25 m, un valore ben minore rispetto agli 80 m prescritti, il requisito sopra citato non risulterebbe soddisfatto, essendo tale fondazione posizionata all’esterno della Zona di rispetto ma all’interno della Zona di Suscettibilità: pertanto la sua edificabilità, in base alle Linee Guida Ministeriali, risulterebbe assolutamente preclusa.

E’ doveroso in questa sede ricordare che tra i 239 punti di richiesta di documentazione integrativa fatta dall CTVIA-VAS, con il punto 83 viene esplicitamente chiesto al proponente “(...) *Con riferimento alla caratterizzazione delle faglie si richiede restituzione grafica a scala 1.5000 di tutti i sistemi di faglia attivi, con distinzione delle faglie capaci. Si richiede la sistematizzazione delle carte geologiche e geomorfologiche coerenti rispetto alla mappatura delle faglie*”.

Sulla questione il sottoscritto nella seduta della VIII Commissione della Camera dei Deputati di mercoledì 25 settembre u.s. ha chiesto al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti con interrogazione a risposta immediata chiarimenti in merito. Da quanto emerge dalla risposta fornita in quella sede la SdM riferisce che sul tema delle faglie nel progetto di collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria sono stati condotti studi approfonditi da parte di qualificati istituti universitari e da ricercatori dell’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Con riferimento alle faglie citate nella interrogazione, sono state – secondo quanto asserito nella risposta – condotte dettagliate campagne di indagini in tutte le fasi progettuali che hanno visto l’esecuzione di 400 indagini geologiche, geotecniche, sismiche oltre a rilevamenti puntuali, fino agli ultimi aggiornamenti degli scorsi mesi, compresi quelli effettuati in riscontro alle richieste della CTVIA-VAS. A valle di questa fase – concludeva in quella sede il MIT – la CTVIA-VAS effettuerà la valutazione del contenuto della documentazione presentata e delle osservazioni prodotte, anche in relazione agli specifici profili evidenziati dall’onorevole interrogante.

Un ulteriore aspetto riguarda più specificatamente l’utilizzo, per le azioni sismiche di progetto, di registrazioni accelerometriche di terremoti avvenuti nel mondo nelle ultime due decadi



Camera dei Deputati

Gruppo Parlamentare
Alleanza Verdi e Sinistra

Roma, 31 ottobre 2024

compatibili, per magnitudine e meccanismo di rottura della faglia, con le caratteristiche sismogenetiche dell'area dello stretto, come espressamente raccomandato dallo stesso Comitato Scientifico della SdM nel parere sulla relazione del progettista reso il 29/01/2024.

Nel caso del progetto del Ponte sullo Stretto dai documenti depositati si evince che l'accelerazione maggiore del suolo (PGA, peak ground acceleration) massima prevista è pari a 0,58 g (vedi elaborati PG0024_F0_ITA del 2011 e PBW0040 del 2024). Da recenti dati forniti al sottoscritto dal Presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), Prof. Carlo Doglioni, risulterebbe che gli eventi sismici dell'Aquila (06/04/2009) e Amatrice-Norcia (28/08/2016 e 30/10/2016) nelle poche stazioni delle aree epicentrali, variabili anche in funzione della potenziale amplificazione del sito, hanno fatto registrare PGA rispettivamente dello 0.66g, 0.86g e 0.95g. Considerata la bassa densità di stazioni della rete accelerometrica nazionale, non si può escludere – afferma il Prof. Doglioni – che in alcune zone delle aree epicentrali le accelerazioni siano state anche maggiori di quelle registrate.

Fa notare inoltre - il Presidente dell'INGV- che lo Stretto di Messina può essere area epicentrale per eventi sismici anche di magnitudino superior a Mw 7, quindi sono attese PGA ancora più alte (facilmente > 1g, ma possibili anche 1.5-2g) di quelle registrate nel centro Italia nel 2009, come osservato durante le scosse principali delle sequenze sismiche mondiali degli ultimi anni per eventi di questa energia (ad esempio Turchia 2023 e Giappone 2024).

A giudizio dello scrivente dimensionare il terremoto di progetto sottostimando i possibili valori di PGA equivale a non raggiungere i livelli di sicurezza previsti che consentono la salvaguardia delle vite umane, oltre che la tutela delle opere da realizzare. L'aver adottato come misura di PGA il valore di norma (0,58) costituisce un comportamento inadeguato e contrario all'applicazione del principio di precauzione e di ineludibili criteri di prudenzialità, visto che, come riporta la comunicazione ricevuta dal INGV è possibile calcolare per l'area dello Stretto valori di picco doppi o ben più doppi rispetto a quello adottato.

In merito giova anche citare la sentenza del processo nei confronti della Commissione Grandi Rischi per il terremoto dell'Aquila del 2009 (<https://www.giurisprudenzapenale.com/wp-content/uploads/2016/04/terremoto-sentenza.pdf>) lì dove viene affermato come il fatto che il valore di accelerazione previsto dalla norma per quella zona (0,25g) sia di gran lunga inferiore ai PGA registrati strumentalmente (fino a 0,63, ossia il 250% in più) con l'evento sismico, non qualifica il sisma come evento "eccezionale" in relazione alla storia sismica dell'epoca. Le successive sentenze di secondo grado e di Cassazione (*Cass. Sez.IV, sent. 19 novembre 2015, n.12478/16*), non hanno messo in discussione il fatto che i danni del sisma potessero/dovessero essere considerati prevedibili alla luce delle conoscenze scientifiche dell'epoca, pur con valori di PGA così maggiori del valore indicato dalla norma.

Alla luce di quanto fin qui esposto e certo di una vostra attenta valutazione, aggiungo che è intenzione dello scrivente trasmettere questi documenti a tutte le autorità preposte.

Grato per l'attenzione, in attesa di riscontro si porgono distinti saluti

On. Angelo Bonelli